



# VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



## Quaresima e penitenza

Son due parole che non si possono scompagnare; d'altronde la disciplina della Chiesa si è fatta così mite, adattandosi alle condizioni odierne, che nulla c'è da allarmarsi, sempre che si abbia un tantino di buon senso, o non si sia preferito affittare il piano di sopra.

Purtroppo una infinità di gente in fatto di cervello non ne ha più un briciolo e si trova naturalmente a ragionar con le calagna; ed allora gli spropositi non si contano più. Penitenza, digiuno, quaresima, diventano la bestia nera di questa brava gente.

A volerli seguire nei loro ragionamenti la Chiesa ammazza addirittura i poveri fedeli. Non importa che i medici e professori provino con i fatti alla mano che quello che la Chiesa domanda dai suoi è un bene anche per i corpi, i quali dalla mortificazione hanno tutto a guadagnare e nulla a perdere.

Ah se la Chiesa domandasse anche solo una centesima parte delle penitenze volontarie, degli strapazzi diciamo meglio, che si impongono certi ballerini — per esempio — delle veglie a cui si condannano, del girare e correre senza fine, delle famose sudate causa di tante polmoniti che poi degenerano in tisi, questi Catoni a tempo perso, si straccierebbero mille volte le vesti. Ma quando si tratta di divertimento tutto passa, anche se ci si diverte fino a rovinare la salute.

Quello che preoccupa è il dover regolarsi nel cibo, sottoporsi a qualche privazione, praticare l'astinenza cristiana.

Tutto questo diventa un vecchiume indegno dei nostri tempi di libertà e di progresso, come non fosse di una meravigliosa attualità quello che sentiamo tante volte ripetere, che con il digiuno corporale si comprimono i vizi, si solleva e purifica l'anima, ci dà forza e ci si assicura una ricompensa che va oltre i confini di questo povero mondo.

### Perchè certa gioventù è lontana da Dio!

Perchè... non ha avuto una buona istruzione religiosa. Il segno di croce e quattro preghiere non bastano, mie care mamme! I ragazzi debbono sapere anche il Catechismo, i Comandamenti del Signore e i Precetti della Chiesa per condursi bene e riuscire migliori.

## S. Giuseppe

### e la giornata per la santificazione della festa

Chi non ricorda le lotte che si dovevano sostenere un tempo perchè fosse riconosciuto da tutti il carattere festivo del giorno di San Giuseppe? Grazie ad una illuminata legislazione, che tien conto giustamente dei valori religiosi nella vita civile, da alcuni anni il 19 marzo è stato regolarmente elencato nel calendario delle solennità rispettate anche dall'autorità statale.

Si sono, dunque, fatti dei progressi confortanti. Ma la festa di S. Giuseppe viene davvero santificata come vuole la Chiesa? O, meglio, vengono davvero santificate tutte le feste, e non solo quella del popolarissimo Santo, ch'ebbe l'alto privilegio di essere prescelto dalla Provvidenza come Sposo della Madonna e Padre putativo del Redentore?

### Purtroppo

la risposta non potrebbe essere affermativa senza essere falsa. Perchè, in realtà, è un fatto doloroso che anche tra noi il precetto solenne da cui è imposta l'astensione da ogni lavoro servile nel giorno consacrato a onorare Dio, è da troppi contravenuto.

Per una strana e quasi inspiegabile contraddizione, si lavora nei giorni festivi proprio mentre il mondo è in crisi per scarsità di lavoro, cioè quando nelle conferenze internazionali, per porre un rimedio alla imperversante disoccupazione si parla di rendere obbligatoria, non più la giornata di otto ore, già attuata, ma addirittura la settimana di quaranta ore!

### Studiando

il problema del riposo festivo il capo dell'Azione Cattolica, comm. Ciriaci, esattamente osservava che la sua mancata soluzione dipende in parte dalla deficienza delle disposizioni legislative e da una inefficace applicazione delle leggi esistenti, nonché dalla insufficienza delle clausole che nei contratti collettivi del lavoro sanciscono il riposo festivo; ma rilevava soprattutto che questo deplorabile fenomeno è dovuto all'indebolimento in troppi individui, anche cattolici, del senso del dovere di fronte al categorico comando divino.

### Giacchè

bisogna ricordare che la semplice astensione dal lavoro nei giorni di festa non è

abbastanza per un buon cristiano. Il riposo è un lato della santificazione della festa, quello primo; ma occorre ben altro: occorre ascoltare la Messa; occorre, signori, anche partecipare alle Ss. Funzioni e assistere alla spiegazione del Catechismo, alimento di cui la nostra anima ha bisogno per mantenersi nutrita di luce e di verità. Non basta. Se nei giorni festivi è consentito concedersi qualche svago, non è detto che tutta la giornata festiva deva essere sciupata nell'ozio, nei divertimenti, tanto meno se disonesti, nelle intemperanze.... più o meno alcoliche; perchè in questo caso, invece di santificare la festa, la si profana gravemente.

### Tutte cose,

queste, che i ragazzi della dottrina sanno molto bene. Ma sono i «grandi» che le hanno dimenticate per assecondare i propri interessi o i propri capricci. Bisogna ricordarle spesso a questi deboli di memoria.

Perciò è provvidenziale che la giornata odierna, sotto il patrocinio di San Giuseppe, patrono delle famiglie cristiane e dei lavoratori, sia dedicata dall'Azione Cattolica alla proclamazione dei diritti di Dio anche in questo campo e alla formazione in proposito, tra il popolo, di idee molto chiare.

Al giorno del Signore nessuno può togliere il suo carattere sacro senza recare offesa a Dio. E il mondo oggi ha bisogno non di peccare, ma di espiare per ottenere le benedizioni, anzichè le maledizioni celesti.

### Cristiani senza Pasqua?

E' possibile che uno — uomo o donna — possa dirsi cristiano, se non fa la sua Pasqua?

Potrà dirsi cristiano, ma è una bugia. Costui non è cristiano.

La Comunione Pasquale e il rito cristiano per eccellenza: quello differenzia gli uomini e le donne di buona volontà dagli altri e dalle altre.

Assolutamente bisogna togliersi di mezzo da questi altri e fare la Pasqua. Capito?

*Sopraffare la ragione è facile, vincere sull'interesse più difficile; le passioni arrivano fin là.*

## La Domenica delle Palme Il trionfo di Gesù

Chi trionfa oggi?

Il Re del cielo e della terra; il Re pieno di dolcezza, Colui il quale ha detto: imparate da me che sono mite ed umile di cuore.

Egli per salvarci non ha esitato di scendere dagli splendori celesti tra gli uomini e di vivere in mezzo a loro in tutto ad essi simile, eccettuato solo il peccato.

Sia dunque benedetto *Colui che viene nel nome del Signore!*

Come trionfa Gesù?

In tutta semplicità e cordialità, passando sopra un umile cavalcatura, circondato da fanciulli che lo seguono affascinati dalla sua bontà, da poveri che egli ha consolati, da malati che ha guariti. La moltitudine esultante stende le vesti sul suo passaggio, mentre altri gettano dei rami di olivo e delle palme.

E' un trionfo pacifico che fa risplendere la sua misteriosa potenza sui cuori e sulle anime.

Perchè questo trionfo?

Perchè era necessario che Gesù si facesse conoscere agli ebrei come il vero Messia.

Venuto tra i suoi questi non lo avevano fin dalla nascita voluto riconoscere. Non solo, ma lo avevano poi combattuto in tutte le guise, avevano cercato di intralciare la sua missione e soprattutto gli Scribi, i Farisei e i maggiorenti del popolo si erano sforzati di metterne in dubbio la dottrina e le opere.

Ma nel suo ingresso a Gerusalemme il giorno delle Palme, il Maestro divino apparve agli stessi suoi nemici ed avversari come un trionfatore, quale il Messia tanto desiderato.

\*\*\*

Da ciò si impone una conclusione:

Sull'esempio della folla anche noi dobbiamo oggi acclamare Gesù come nostro Re e benedirlo come nostro Salvatore. Noi però dobbiamo essere gli amici più fedeli che non lo sia stata quella moltitudine.

Seguirlo quindi con coraggio, con slancio, non tra l'entusiasmo passeggero di una festa solamente, ma ancora quando lo si dovesse seguire fin sul Calvario.

Benedetto Colui che viene nel nome del Signore: *Hosanna in excelsis!*

## IL GRANDE DOVERE

Per tutti i cristiani è un dovere quello di fare la Pasqua. Far la Pasqua significa mettere in ordine le partite dell'anima, e mettersi quindi in pace con Dio e con gli uomini.

Far la Pasqua vuol dire dare alla famiglia, ai figliuoli ai parenti agli amici, agli abitanti della stessa parrocchia un esempio di fedeltà, di rispetto e di obbedienza alle leggi della Chiesa. Significa proclamarsi cristiani, non a chiacchiere solamente, ma a fatti accettando l'invito che ci vien fatto, che abbiamo imparato a conoscere frequentando il Catechismo: «Confessarsi almeno una volta all'anno e comunicarsi almeno a Pasqua».

Confessarsi almeno una volta l'anno e comunicarsi almeno a Pasqua! E come mai potremo noi interrompere vergognosamente la tradizione cristiana di decine di anni, di secoli delle nostre famiglie cattoliche, e per indifferenza, per motivi futili, per rispetto umano, per viltà quindi mancare ad un obbligo così grave e tanto importante nella nostra vita religiosa?

Ci sono delle tavole amabili — dice un grande scrittore — delle tavole servite dall'amicizia, abbellite dalle gioie delle famiglie: ci son tavole splendide, delle tavole regali a cui ci si asside con rispetto a causa della dignità di colui che vi presiede. E si briga di potervi essere a titolo di commensali, e ci si tiene onorati e fieri come dalla più nobile delle ambizioni.

Ma che dire allora della Tavola Santa, del banchetto sacro in cui l'uomo, invitato da Dio stesso, si nutre delle sue carni e beve del suo sangue?

Quale vergogna e quanta tristezza che dei cristiani nulla comprendano, e trascurino o fingano di dimenticare un obbligo, che prima ancora di un dovere dovrebbe esser tenuto da essi in conto del più grande degli onori!

## Che cos'è la Confessione?

E' la cosa più facile... mentre pare così difficile.

E' la cosa più dolce... mentre sembra così amara.

E' la cosa più consolante... mentre pare così rattristante.

E' la cosa più necessaria... mentre pare inutile.

E' la cosa più umana... mentre sembra tanto contraria all'animo umano.

Solo chi si confessa, può testimoniare sulla verità di queste affermazioni.

Provati anche tu, lettore, e vedrai!

## LA COSCIENZA

Che cos'è?

Un cotale diceva che è una cosa fatta a maglia. Quel cotale, si capisce, non l'aveva la coscienza.

La coscienza è una voce interna che ci dice: Hai fatto bene, quando abbiamo fatto il bene; — Hai fatto male, quando abbiamo fatto il male.

Questa è la coscienza. E' un giudice severo e giusto. E' una grazia per chi fila diritto; è un tormento per chi va storto e, perciò, la dice una maglia che s'allarga e si restringe.

Lettori, ascoltiatola la coscienza, perchè se no sapete che cosa nasce? Che la coscienza non parlerà più.

E allora?

E allora non avremo più chi ci richiamerà dal male, lo si commetterà con indifferenza, se ne farà l'abitudine e... la coscienza tacerà: o se parlerà, la sua voce sarà debole, o il nostro orecchio duro non la sentirà o poco, ovvero non farà più effetto su l'anima o sul cuore.

Lettori, ascoltiamo la voce amica della coscienza, seguiamone i consigli, eseguiamone i precetti.

Guai se spegneremo in noi questa luce divina, se ci separeremo da questa guida sicura: brancicheremo nelle tenebre e ci perderemo per sempre!...

## La Giornata Universitaria

Il 18 corr., terza Domenica di Marzo e Domenica di Passione, sarà tenuta anche quest'anno la giornata di preghiere e di offerte per l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Mancano ancora tre settimane al giorno in cui i cattolici saranno chiamati a rispondere all'annuale appello per sostenere l'Istituto, che vuole contribuire al rinnovamento cristiano dell'Italia formando schiere di giovani studiosi secondo gli insegnamenti della Chiesa. Ma non è mai troppo presto per interessarsi efficacemente delle opere buone.

Questo avvertimento valga, dunque, a predisporre l'animo di tutti i nostri amici all'adempimento del loro dovere: aiutare l'Ateneo del S. Cuore spiritualmente e finanziariamente.

## Un Diario

### Come si onora la madre

In una scuola di Vienna fu spiegato alle bambine come ognuna di esse possa rendere più lieta l'esistenza della madre studiandosi di aiuta la e di usarle qualche amorosa attenzione. Le bambine furono esortate ad annotare le opere buone che avranno fatto e che saranno riuscite gradite alla loro madre. Ecco quello che la maestra trovò scritto in una di queste note:

2 maggio. — Ieri ho piegato accuratamente i miei vestiti perchè la mamma non vada in collera quando li ripone. Dopo la preghiera del mattino le ho dato un bacio. Sono andata a scuola e ritornata senza far chiasso.

3 maggio. — Ho pregato un'Ave Maria per la mamma. Ho messo un bicchiere d'acqua sul tavolo da pranzo al posto della mamma. Al mattino ho fatto da me il mio letto.

4 maggio. — Ho scritto più pulitamente il mio tema. Non ho molestato il cane. Non mi sono fermata ad ascoltare le chiacchiere della vicina.

5 maggio. — A scuola non ho dato retta alla più vicina che mi voleva distrarre dall'ascoltare il maestro. Non ho battuto la porta nel chiuderla. Ho regalato i miei soldi per il pane ad uno sciancato. A mezzogiorno ho fatto la preghiera.

6 maggio. — Ho pulito da me le mie scarpe. Sono entrata in Chiesa andando a scuola. Ho messo in ordine i miei libri. Il piatto di patate non mi piaceva; ma non ho fatto nessuno sgurbo. Nel pomeriggio ho studiato diligentemente.

7 maggio. — Mi sono lavata bene il collo. Ho pulito la polvere nella dispensa. Ho aperto l'ombrello bagnato. Sono andata alla funzione di maggio ed ho pregato per la mamma. La mamma si stupisce che le dò un bacio ogni volta che vengo a casa.

8 maggio. — Ho vestito le vecchie scarpe invece delle nuove. Sono andata a prendere il latte, invece di mamma. Tutta la settimana non sono stata cocciuta, non ho litigato col fratellino, sebbene lui mi molestasse. Ho rinunciato alla passeggiata scolastica, sarebbe costata troppo per la mamma; ho rattoppato invece per due ore le calze.

9 maggio. — Domani voglio cogliere fiori per l'altare della Madonna ed andare a Messa a pregare per la mamma.

— Papa Pio II diceva che ognuno andava volentieri a Piacenza e Lodi; a Verona nessuno.



Questo numero supplirà per il Bollettino di Febbraio, che non uscì a suo tempo, causa la malattia del compilatore; e per il mese di Marzo.

Il giorno solenne di Pasqua, primo Aprile avrà termine l'Anno Santo e quindi il Giubileo straordinario concesso dal Sommo Pontefice in occasione del XIX Centenario della nostra Redenzione.

## L'acquisto del Giubileo

Il giorno di Pasqua, primo Aprile, si chiuderà l'Anno Santo e quindi il Giubileo straordinario che il Sommo Pontefice ha concesso in occasione del XIX Centenario della Redenzione del genere umano.

Il Santo Padre nella sua paterna carità ha voluto ricordarsi di quelle persone che per una causa o per l'altra non potranno pellegrinare a Roma e non volendole privare della Indulgenza del Giubileo, nella Costituzione «*Qui Umbratitem*» designa quali siano queste persone che potranno lucrare il Santo Giubileo senza recarsi a Roma. Fanno al nostro caso, cioè possono acquistare il Giubileo, anche stando qui in Parrocchia.

1. — I fedeli d'ambo i sessi, i quali per malattia o per malferma salute sono fisicamente inabilitati a recarsi a Roma durante l'anno Giubilare.

2. — Gli operai che, procacciandosi il vitto con il lavoro quotidiano, non se ne possono astenere per tante ore; è detto *Operai*, cioè addetti a *lavoro manuale*, e quindi ne sono esclusi i non occupati in *lavori servili*, quali i negozianti anche piccoli, ed i professionisti di tutte le categorie;

3. — da ultimo i vecchi che hanno compiuto i settanta anni.

Tutte le accennate persone possono, per singolare privilegio, acquistare, finché dura l'Anno Santo, il Giubileo, alle seguenti condizioni.

1° Confessarsi; 2° Comunicarsi; 3° Fare dodici visite in Chiesa al SS.mo Sacramento, recitando cinque *Pater*, *Ave* e *Gloria* a Gesù Sacramentato e un'altro *Pater*, *Ave* e *Gloria* secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

4. — Recitare tre volte il Credo per ogni visita coll'aggiunger una volta soltanto il versetto «*Adoramus te Christe et benedicimus Tibi, quia per Sanctam Cracem Tuam redemisti Mundum*».

5. — Recitare sette *Ave Maria* alla B. V. Addolorata con l'aggiunta della preghiera: «Santa Madre deh! voi fate che le piaghe del Signore, ecc.» o altra simile invocazione.

Gli infermi che non possono fare le 12 visite devono parlarne al proprio Confessore, il quale le commuterà in qualche altra pratica di pietà che sia loro possibile.

Approfittino quelli che si trovano nella condizioni suddescritte. E' questo, tempo accettabile e di salute per arricchir la vostra anima di grandi meriti.

## Una novità che non è... novità

Il Sommo Pontefice di f. m. Benedetto XIV in un suo Breve scritto il 13 Dicembre 1740 ordinò che in tutti i Venerdì all'ore tre pomeridiane, per cura dei rettori di ogni chiesa di tutto l'orbe cattolico, sia suonata la campana in memoria di N. S. G. C. morente; e concesse ai fedeli che recitassero in quella stessa ora 5 *Pater* e *Ave*, pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, l'indulgenza parziale di cento giorni.

Pio XI poi, il 20 febbraio 1933, prendendo occasione del Giubileo straordinario da lui promulgato, e perchè la pietà dei fedeli verso la Passione del Signore andasse viepiù aumentando e fosse meditata specialmente nel giorno che il Redentore pendente in croce, si offrì vittima di propiziazione all'Eterno Padre, si è degnato concedere a chi, al suono della campana, avrebbe recitato, possibilmente in ginocchio, 5 *Pater* e *Ave* coll'aggiunta della breve preghiera *adoramus Te Christe, et benedicimus Tibi etc.* secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, le seguenti indulgenze; Parziale di 10 anni ogni venerdì, recitando quanto si è detto, col cuore almeno contrito; plenaria, confessati e comunicati, se ogni venerdì per tutto il mese si avrà adempito quel pio esercizio.

## Siamo in Quaresima

Volete sentire quello che si dice; specialmente in questo sacro tempo?

— Ma perchè tanti digiuni e tante astinenze?

Sono cose da medio Evo! Iddio non ha bisogno di tutto questo.

— E' vero che Dio non ha bisogno. Siamo noi però che abbiamo bisogno.

— Ma perchè?

— La Chiesa ci impone questi sacrifici dell'astinenza dalle carni e del digiuno, in certi giorni, in penitenza dei nostri peccati e per mortificare le nostre passioni.

Tutti abbiamo dei debiti verso la giustizia di Dio.

Ma qualcuno od anche qualcuna, arriva più in là, e dice, magari pubblicamente, non so se più per ignoranza o per cattiveria; i preti hanno un bel predicare l'astinenza dalle carni. Ce la predicano a

noi l'astinenza, mentre loro mangiano tranquillamente carne di Venerdì!

Per dir questo bisogna esser ignoranti o maligni. I preti la predicano agli altri si ma la osservano loro per primi; che se accade in giorno di Venerdì, una festa di un titolare o contitolare della parrocchia come p. esempio S. Giuliana a S. Fermo, la Chiesa, per evitare tanti peccati formali, dispensa i fedeli della parrocchia e anche chi si trovasse in detto giorno in quella parrocchia, dall'astinenza dalle carni, e quindi come possono mangiar carne i fedeli, per la stessa dispensa, lo possono anche i preti.

Altro che Messa e Sacramenti per quelli che si scandalizzano così farisaicamente! Più istruzione e più catechismo se non si vogliono dire delle castronerie, e si vuole ricavar frutto di Sacramenti dalla Messa.

Si dice: Ma io devo lavorare, caro mio, e quindi non posso far nè digiuno nè astinenza!

— Non puoi far digiuno? Ebbene la Chiesa ti dispensa in questo caso. Riguardo poi all'astinenza dalle carni è un altro conto. Tu vi sei obbligato anche in caso di lavori pesanti. Il mangiar di magro non pregiudica nè la tua salute nè il tuo lavoro.

Però anche dall'astinenza la Chiesa dispensa, oltre al caso sopra descritto, i poveri mendicanti, gli ammalati, i viaggiatori che non trovassero altro cibo negli alberghi, i militari in servizio permanente e dimoranti nella caserma o negli accampamenti, non quelli che hanno mensa propria.

— Sarà tutto vero questo; ma non ha detto Gesù Cristo che ciò che entra per la bocca, non macchia l'anima?

— Sono d'accordo! Quello che macchia l'anima non è la carne che si mangia nei giorni proibiti, è però la disubbidienza alla Chiesa.

— Ma a me che importa dei comandi della Chiesa?...

— Bravo?... Non t'importa nulla?

Non sai quello che Gesù Cristo ha detto agli Apostoli?

Chi ascolta voi, ascolta me. Chi disprezza voi, disprezza me. Chi non ascolta e non obbedisce alla Chiesa, sia considerato come un pagano ed escluso quindi dal Regno di Dio.

Queste sono parole del Signore... e c'è poco da discutere!...

ALCOOLISMO. — Eccitazione, intontimento, prostrazione, abbruttimento ecco i diversi gradi attraverso cui passa l'alcoolizzato e si rende oggetto di pietà e di ribrezzo insieme a chiunque lo veda.

## La parola del Vescovo

### *Gli Apostoli*

non potevano essere sempre a contatto con le popolazioni convertite alla Fede cristiana, e perciò inviavano loro delle lettere con saggi ammonimenti e precetti. Quelle lettere venivano lette e spiegate nelle prime comunità cristiane. Abbiamo così le lettere di San Pietro, di San Giacomo, di San Giovanni e specialmente quelle di San Paolo.

Tale uso fu continuato dai Vescovi, successori degli Apostoli, in via ordinaria ogni anno, al principio della Quaresma.

Nella lettera pastorale che il nostro Vescovo ci ha inviato in questi giorni è trattato un argomento della massima importanza, cioè

### **l' emigrazione**

Ne pubblico alcuni pensieri principali.

«Porto (dice il Vescovo), nel mio cuore tutte le anime che Dio mi ha affidate, e specialmente gli emigranti, che sono molti nella mia Diocesi.

L'emigrazione è una vera necessità per la aumentata popolazione, per la povertà dei nostri territori montuosi e per la mancanza di grandi industrie locali. Il movimento emigratorio porta senza dubbio dei grandi vantaggi economici. Inoltre i nostri operai sono molto apprezzati all'Estero per la loro onestà, laboriosità e ingegno.

Ma l'emigrazione porta con sé anche tanti pericoli e guai.

Accenno ai principali.

### *Danni religiosi.*

Molte volte l'emigrante, lontano dalla famiglia e dalla propria chiesa, dimentica e trascura i suoi doveri religiosi.

Non più la preghiera che illumina lo spirito, non più la Messa festiva e la predica; non più la confessione e Comunione.

Cari emigranti! pensate che a Dio appartiene tutta la terra; dappertutto voi dovete pregarlo, santificare le sue feste, osservare la sua Legge.

Pensate che se Iddio non vi dà la salute, se non benedice le vostre famiglie, voi lavorate invano.

### *Danni morali e familiari.*

I nostri emigranti si trovano purtroppo in mezzo a molti pericoli di pervertirsi.... La stampa corrotta, certe compagnie, tanti esempi cattivi, certi ambienti assai guasti, sono insidie terribili per loro e specialmente per la gioventù. Purtroppo dobbiamo lamentare che qualche marito e padre di famiglia dimentica i sacri doveri verso i suoi familiari per passare ad altri affetti peccaminosi, ad altre relazioni.

E da questo ne vengono purtroppo delle conseguenze disastrose, cioè le discordie domestiche, le separazioni sempre dannose al bene dei figli e tanti mali fisici inguaribili e disonoranti.

Miei cari, ascoltatevi!

Anche lontani dalla famiglia, siate fedeli alle promesse giurate un dì davanti all'altare.

Amate davvero la vostra famiglia, e per essa lavorate e risparmiate, compiendo quella grande missione che il Signore vi ha affidato e per la quale Iddio vi darà un giorno il premio.

Io vi scongiuro tutti, o cari emigranti, a fuggire (per quanto è possibile) ogni pericolo; ricordatevi sempre dei vostri doveri religiosi ed adempiteli.

### *Altri consigli.*

Prima di partire per l'Estero accostatevi ai santi Sacramenti.

La Chiesa ha chiamato e preparato dei Sacerdoti Missionarii, e li ha posti nei luoghi principali di immigrazione affinché si prendano cura degli emigranti. Ebbene, cercate sempre di avvicinarvi a questi Missionarii. Vi aiuteranno nei vostri bisogni spirituali e materiali.

Alle famiglie poi raccomando di pregar sempre per i loro cari lontani, di scrivere loro con frequenza, di usare con la massima economia e prudenza dei risparmi che ricevono, evitando il lusso o lo spreco inutile.

Quando potete farne a meno, non lasciate emigrare i giovanetti e le figlie, perchè fuori dell'ambiente familiare si guasterebbero facilmente e correrebbero incontro alla rovina.

### *Cari emigranti!*

Che la mia parola vi possa seguire dovunque, come incessantemente vi segue il mio pensiero, il mio cuore.

Possiate sempre vivere sotto gli occhi di Dio, nell'osservanza della sua Legge, nel conforto delle immortali speranze!

Perchè questo avvenga, prego e benedico, e tutti vi stringo al cuore, o miei figli, lontani e vicini.

Il vostro Vescovo).  
(dal «Celentone»).

Risolviamoci di pensare spesso alla morte, e di vivere in tal maniera che non viviamo se non per Iddio; affinché giunti alla morte meritiamo d'essergli uniti per tutta l'eternità.

S. Anselmo.

Un cavallo ed un asino discutono sulla loro origine e sull'avvenire della loro razza.

— «Io sono di stirpe nobile» dice il cavallo.

— «Ma che va scomparendo coll'automobile», risponde l'asino, «l'avvenire è per me: di asini ce ne saranno sempre».

## Feste e Funzioni particolari del mese di Marzo e prima decade di Aprile

1 Marzo. — Giovedì Eucaristico.

2 Marzo. — Primo Venerdì del mese. Al mattino funzioncina in onor del Sacro Cuore di Gesù; la sera Via Crucis.

19 Marzo. — S. Giuseppe e Festa di precetto. Giornata per la Santificazione della festa.

25 Marzo. — Domenica delle Palme. La festa dell'Annunciazione quest'anno è trasportata ai 9 di Aprile.

La Funzione delle Palme alle 9.30. L'olivivo, come gli altri anni, sarà distribuito alle famiglie da persone incaricate.

28 Marzo. — Mercoledì Santo. Alle 6 pom. Canto del Mattutino.

29 Marzo. — Giovedì Santo. Alle 7 la funzione con Comunione generale. Dalle 10 in poi cominciano le ore di Adorazione al S. Sepolero.

I singoli villaggi, tanto uomini che donne, si attengano strettamente al loro vecchio orario e procedano numerosi e devoti. Ricordiamo che è il XIX centenario della istituzione della SS.ma Eucaristia.

La sera alla 6 i divini deffici.

30 Marzo. — Venerdì Santo. Alle 9 la Funzione dei Presantificati. La sera alle 6 i divini uffici, Predica e Processione.

31 Marzo. — Sabato Santo. Alle 6.30 Benedizione del fuoco e Profezie Benedizione del Fonte Battesimale e poi Messa Cantata. Alle 3 pom. Benedizione delle case di Col di Salce. Alle 5 Confessioni. A mezzogiorno cessa l'obbligo del digiuno quaresimale e dell'astinenza dalle carni.

1 Aprile. — Pasqua di Resurrezione. Alle 6.30. Messa I<sup>a</sup>. Alle 10 Messa Parrocchiale solenne.

2 Aprile. — Lunedì di Pasqua. Alle 9 Messa letta.

3 Aprile. — Martedì. Benedizione delle case Fontanelle, Rive, Polse ecc.

4 Aprile. — Mercoledì. Casarine, Bettin e Giamosa.

5 Aprile. — Giovedì. Salce e Canal.

6 Aprile. — Venerdì. Bes, Col del Vin e Canzan.

8 Aprile. — Domenica in abbis. Giornata per l'Università del Sacro Cuore.

\*\*\*

Il giorno di Pasqua avrà luogo a Roma la canonizzazione del B. Don Bosco, il grande educatore della gioventù. Essa darà luogo ad una grandiosa manifestazione di fede. Uniamoci alle innumerevoli schiere di pellegrini che da tutte le parti del mondo affluiranno a Roma in detta circostanza e preghiamo il Santo a benedire dal Cielo la nostra cara gioventù.

Le donne belle corrono pericolo di pagare la loro leggerezza con dei mariti brutti, vecchi o indegni.

(La Bruyère).



IL LIBRO D'ORO

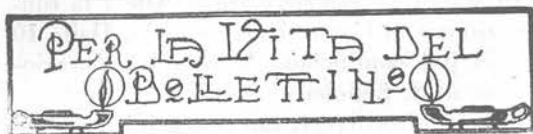
Per la sistemazione della Chiesa Parrocchiale: Trevisson Alessandro in memoria dei suoi defunti L. 10; N. N. 50 Sig. Maestra Borgo 5; Palman Pietro in occasione del Matrimonio della figlia Amalia 10; N. N. 1.

Fra gli oblatori ricordati nei bollettini ultimi meritano d'esser annoverati i Sigg. Nob. da Borso i quali generosamente contribuirono per la rinnovazione del tabernacolo.

Per la lampada del Santissimo.

Trevisson Italo in memoria della sua Cresima L. 2; N. N. 1.

Il Signore darà loro la meritata mercede.



De Barba Amabile L. 2; Callegari Giulio 5; Roni Ernesto 3; N. N. 10; N. N. 0.75; Zandonella Giuseppina (Schiaffhausen) 10; Fregona Ida (Lozzo) 5; Carlin Umberto 2; Trevisson Pietro 5; De Col Giuseppe (Visome) 5; D. Pierobon 15; Sovilla Augusto 2; Sovilla Giuseppe 2; Nob. Fam. Giamosa 15; Calegari A. 0.50; De Biasi Primo 1; Salce 3; Costa R. 0.50; Dal Pont P. 0.50; N. N. 1; Dal Pont M. 0.70; Roldo A. 0.80; Zandomenego M. 0.50; Nadalet A. 0.50; Gobbo 0.60; Fontanive 0.50; Bortot 0.50; Conti 0.40; Speranza 0.50; Costa B. 0.50; Da Rolt 0.50; D'Isep 0.50; Bortot G. 0.50; Col di Salce 1.30; De Pellegrin 0.50; Bortot 0.50; N. N. 0.50; Col da Ren 1; Zandomenogo 1; De Biasio F. 1; De Biasio L. 1; Mandrino 1; Fenti 1; Da Ronch L. 0.50; De Vecchi M. 0.50; Marin 0.50; De Toffo G. 0.50; Bettin: De Menech A. 0.50; Sommacal 0.50; Marian 0.50; Fontanive 0.40; Caldart 0.50; Righes M. 1; De Menech B. 1.10; De Menech G. 0.50; De Menech L. 0.50; Giamosa 1.50; Dal Pont A. 0.50; Burlon A. 0.50; Trevisson A. 2; D'Inca F. 0.50; Colazuol F. 0.50; Candeago 0.50; Palman Pietro 0.50; Roccardi A. 0.50; De Nart R. 0.50; Canzan 0.80; Casol Luigia 0.50; Capraro E. 0.50; De Nart T. 0.50; Bes 2.50; Carli Celeste 0.50; Carli A. 0.50; Carli F. 2; De Biasio M. 1; Dal Pont N. 0.50; Ferigo A. 0.50.

Da Ronch Emilio (Orzes) lire 5, Callegari Ida 1, Cagliari Maria 5, De Nart Ang. (Baden) 10, Dal Farra Giovanni fu Pasquale 5.

\* A tutti un grazie di cuore.



del mese di Gennaio e Febbraio

NATI e BATTEZZATI

1. Murer Amelia di Amatore da Salce.
2. Dell'Eva Rosa di Sperandio da Peresine.

3. Fontanive Novella di Paolino da le Sort.
4. De Min Ennio Angelo di Emmanuele da Bettin.
5. De Pellegrin Maria Marisa di Luigi da Reai.
6. D'Inca Giuseppe di Giovanni da Medal
7. Murer Cesare Augusto di Sante da Salce.
8. Caldart Achille Oreste di Ernesto da Cerentin.

MATRIMONI

In parrocchia:

1. Fant Angelo fu Giovanni da S. Fermo e Sponga Emilia di Pietro da Castel Fumol di Giamosa.
2. Da Rold Tomaso di Francesco da Col da Ren e Palman Amalia di Pietro da Giamosa.
3. Fiabane Pietro fu Antonio da Salce e Righes Erminia di Domenico da Bettin
4. Bogo Valentino fu Luigi da Salce e Giaier Anna fu Angelo da Salce domiciliati a Merano.

Fuori di Parrocchia:

1. D'Inca Renato fu Vincenzo da Medal con Candaten Elisa di Giovanni da Carmen di Sedico.
2. Bristot Giuseppe Riccardo fu Angelo e Tomio Angela di Vittorio da Sedico.
3. De Biasi Primo Antonio fu Giovanni con Fiori Orsola di G. Battista da S. Vito di Cadore.
4. Dell'Eva Ettore di Giovanni da Peresine con Pasquali Rosa di Clemente da Forno di Canale.
5. Sogne Bruno di Giorgio da Salce con Colonna Teresa di Giovanni da Tisoi.
6. Collazuol Giuseppe di Francesco da Giamosa con Da Rolt Assunta di Angelo da Vezzano di Bolzano.

MORTI

1. Colle Candida fu Giuseppe vedova Capraro Alessandro da Canzan di anni 81.
2. D'Inca Flora di Giovanni di anni 2, da Medol.

Tra due ragazze da marito

— Perchè tu, o Francesca, non esci mai alla sera, non ti fai vedere al ballo?

Non vuoi sposarti tu?

— E perchè no?

— Ma se vivi così ritirata come una monaca, non sarai conosciuta e nessuno ti cercherà in isposa.

— Falso, falso, mia cara. Io ho appena 18 anni e... c'è tempo. Chi mi vorrà, verrà bene a cercarmi. Ma tu, dimmi, quanti anni hai.

— Lo sai bene: vent'otto.

— Vedi dunque, che nonostante tutte le tue conoscenze, un marito non lo hai ancora trovato. Persuaditi: anche i giovanotti allegri, se possono, sposano quelle serie. E se tu sapessi come si parla di te... e si ride.

PULVIS ES

«Memento homo quia pulvis es et in pulvere reverteris!» ecco la formula che il sacerdote pronuncia quando, nel dì delle ceneri egli ne getta un pizzico sopra il capo del fedele che compie il rito.

Il carnevale con i suoi bagordi, con le sue orgie, con le sue crapule, con tutte le sue lascività, con tutte le sue turpitudini viene finalmente a cessare e la Chiesa chiama i suoi fedeli a chiedere perdono e a umiliarsi dinanzi a quel Dio che in quei giorni di briacature mondane e peccaminose l'hanno rinnegato, l'hanno offeso.

«Ricordati uomo che sei polvere — Sei cenere, sei polvere, sei mota, sei fango!».

Non valgono, no, a nascondere l'essenza del tuo corpo i saponi profumati con cui ti lavi; il carminio con cui tingi le tue labbra, non valgono no, simili cose a nascondere l'origine del tuo corpo, poichè sei e sarai polvere!

Non valgono, no, a nasconderti: i vestiti all'ultimo taglio, il cappello all'ultima moda, le scarpe di vernice all'ultima creazione!

Tu puoi nascondere ai tuoi simili, che acciecati come te dal mondo non vedono che loro stessi, la tua natura cretacea, ma anche tu sei polvere.

Quella polvere che gli automobili sollevano nella loro corsa vertiginosa, quella polvere che con cura fai spazzolare ogni giorno dai tuoi vestiti, quella polvere che il vento trascina vorticoso nei lontani deserti, quella polvere che alla prima goccia di pioggia diventa fango, pantano, brago in cui s'immergono gli animali immondi.

Uomo, guarda come sei ridotto quando andrai ad occupare quei due metri quadrati di terra che il comune munificamente ti regala.

Il tuo corpo diverrà giallo, poi nero; dopo una lanugine bianca apparirà su tutta la tua carne. Di lì scaturirà un marciume puzzolente, e in quel marciume si genererà una grande quantità di vermi, che si nutriranno della stessa carne putrefatta. Dal corpo cadranno a pezzi le guancie, le labbra, i capelli; i vermi dopo aver consumato le tue carni si consumeranno fra loro. Finalmente del tuo bel corpo non resterà che uno scheletro che si ridurrà in polvere.

Vedi dunque o uomo a che cosa si riduce quel corpo per il quale tante cure hai speso, tanti medici hai chiamato, tante medicine hai consumato, lo vedi?

Tutto passa, tutto finisce, tutto si riduce in polvere: una sola cosa rimane: la tua anima!

Essa sola: sopravvivrà a tale sfacelo, a tale distruzione, a tale rovina, essa sola continuerà ad esistere per sempre.

Dunque, o cristiano, non badare alle cose passeggere e fallaci di questa vita esse si ridurranno in polvere, solo la tua anima rimarrà: salva!

Silenzio! o sappi dir cosa che valga più del silenzio.

(Pitagora).

**“Il catechismo scienza dell'anima,, nel discorso del Papa ai giovani premiati**

Il Papa ha ricevuto due mesi fa i premiati delle gare catechistiche diocesane. Tra loro, secondo l'antica tradizione romana, era il vincitore assoluto col titolo di «Imperatore della Dottrina Cristiana», accompagnato da quattro Principi e da un Alfiere.

«Prima della premiazione Sua Santità ha pronunciato un discorso, nel quale esaltò l'importanza dello studio del catechismo, sia esso un libriccino di minori proporzioni, sia esso grande come le opere di S. Agostino e di S. Tommaso, le quali altro non sono che il catechismo sviluppato ed illustrato da tutto lo splendore del genio al servizio della fede.

Esprimeva quindi il Santo Padre la sua viva paterna riconoscenza per tutti coloro che in qualunque maniera promuovono quello studio, specie a favore dei più piccoli. Per essi ripeteva quello che già ha detto il Divino Maestro, che cioè egli riteneva fatto a se stesso tutto quello che si fa a loro vantaggio».

**AMORALISMO O IMMORALITÀ?**

Un tempo non lontano si conveniva quasi da tutti — con l'insegnamento della Chiesa — nel definire come immorali le deviazioni dalla legge, la quale non si poneva affatto in discussione. Agli imperativi morali non si osava ribellarsi, se non ricorrendo alla scusa del vecchio *alibi luterano* di una concupiscenza invincibile.

Ma oggi la caratteristica più allarmante del malcostume non è l'immoralità, (cioè l'agire cosciente contro una legge di cui si conosce la gravità) bensì addirittura l'amoralismo, che consiste nel giudicare delle proprie e delle altrui azioni, con perfetta insensibilità di fronte all'imperativo morale; nel non scandalizzarsi di nulla; nell'assenza di ogni reazione, anche davanti ai più gravi disordini.

La neutralità (cioè lo stare «al di qua del bene e al di qua del male», come insegnò il filosofo tedesco Nietzsche, il babbo, si può dire, del social nazionalismo) che non ha fatto molta fortuna in politica, è stata elevata a sistema in morale.

Questa neutralità è, oggi, più pratica che teorica, più subita che voluta; ma, chi tiene gli occhi aperti sul mondo, s'accorge facilmente che le coscienze stesse ne rimangono prees; che i concetti del bene e del male per moltissimi non sono più chiari; che ai tradizionali criteri di moralità, che erano mezzo certo e sicuro per giudicare conforme alla legge morale e difforme una azione, se ne vanno sostituendo altri, che sono eversivi di ogni legge.

\*\*\*

Ed è precisamente per questo, che denunciavamo ai nostri amici lettori questo sintomo inquietante dello smarrimento della coscienza morale, perchè si rendano, almeno essi, conto della sua gravità e concorrano con tutte le loro forze a toglierlo di mezzo o a ridurre i danni.

Con la facilità, che è in uso, oggi, nel transigere sui principii indiscutibili della morale cattolica, non è più raro il caso di cattolici praticanti, magari col bel titolo di militanti nell'Azione Cattolica, che non dubitano di per-

mettere ai loro ragazzi, alle spose di frequentare, senza cautela di sorta, i pubblici teatri; non è più nascosto il deplorabilissimo fenomeno di folle di giovanetti e di piccoli fanciulli, che, nei pomeriggi domenicali specialmente, assistono alle inverosimili, procaci visioni degli schermi e dei paleoscenici.

Il fatto denuncia responsabilità e connivenze spaventose.

*Non v'è nel mondo, città o borgo di qualche consistenza, dove un manipolo di Confratelli di S. Vincenzo, raccolti prima di tutto nella preghiera, non enumerino i casi di bisogno; non discutano le opere di assistenza, non raccolgano tra loro l'obolo della carità.*

*Poi si sparpagliano per la città, salgono alle soffitte o scendono nei tuguri, portano il contributo del loro peculio e più del loro cuore.*

Card. Minoretta

**LE “LAMPADE VIVENTI,, ATTORNO ALL'ALTARE**

**Che cosa sono?**

Le Lampade viventi sono anime di cristiani e cristiane sinceri, che amano davvero Gesù. Dal momento che Gesù ha voluto fissare la sua dimora perenne in mezzo a noi nei nostri Tabernacoli, esse pensano che non bisogna mai lasciarlo solo. L'amore, è l'amore che ha di queste esigenze. L'amore ha portato Gesù fino alla presenza reale nel SS. Sacramento, fino alla Messa, fino alla Comunione, l'amore l'ha obbligato, l'ha vincolato a noi ed egli ha detto di trovare le sue dolcezze più belle nello stare in mezzo ai figli degli uomini: l'amore ha avuto di queste esigenze per Nostro Signore, perchè non ne avrà di simili anche per noi?

Diceva spesso il Curato d'Ars ai suoi parrocchiani: «Ah! miei fratelli, se noi avessimo gli occhi degli angeli, vedendo N. S. Gesù Cristo che è qui presente e ci guarda, oh! quanto l'ameremmo noi! Vorremmo non più separarcene e sempre rimanere ai suoi piedi». Beati coloro che intendono queste cose, *disgraziati al sommo coloro che non le comprendono!*... Ben le intenderanno un giorno, ma non saranno più in tempo!... Le lampade viventi adunque vogliono che durante il giorno le chiese non siano più deserte e perciò si sono date la parola d'ordine: Facciamo la guardia a Gesù Sacramentato. Di ora in ora davanti al Tabernacolo passi un turno di anime adoratrici. Ad Arco nel Trentino, tra il profumo della resina e dei mille fiori della montagna, nella grande chiesa silenziosa palpita la fiammella eucaristica. Davanti all'altare vi è un genuflessorio e accanto al genuflessorio una candela accesa. Quella forte popolazione cristiana dall'alba al tramonto di ogni giorno ha due parrocchiani, uomini o donne, giovani o figliuole, secondo il caso, che stanno pregando in adorazione ora davanti al Tabernacolo o passi un turno di adorazione è chiamato ad Arco così: «Un'ora bene spesa e una candela accesa».

**Bellezza grande dell'opera**

Sentite ciò che un Protestante lasciò scritto: «Se io credessi alla presenza reale di Gesù nel Sacramento, vorrei passare tutta la mia vita a pie' dell'Altare».

1. *Le lampade viventi attestano la presenza reale di Gesù nell'Eucarestia: sono un continuo atto di fede e di adorazione.*

2. *Le lampade viventi rappresentano tutto il popolo cristiano: sono una preghiera vissuta, fat-*

ta per coloro che in quelle ore sono legati al lavoro e alle occupazioni, e che affidano alle anime sorelle il loro compito d'intercessione.

3. *Le lampade viventi presentano le riparazioni al Re Divino in nome di tutta la Chiesa: al Padre, al Medico, al Pastore, all'Avvocato, al Sacerdote Sommo, al Re; per tanti peccati sale la preghiera di placazione, un «Parce Domine» ascoltato in Cielo.*

4. *Le lampade viventi soprattutto hanno l'ufficio di ardere: dove se non vicino al fuoco? E il fuoco è là nel Tabernacolo.*

(da una lettera di un Parroco ai suoi Parrocchiani).

**PAROLE CHIARE**

Ladro il ricco che non dà la giusta mercede; ladro l'operaio che non fa il giusto lavoro; riprovevole chi nega la sua conveniente carità; riprovevole chi la sfrutta con menzogne e con inganni; ingiusto chi il denaro pubblico devia a favoritismi inculpabili; ingiusto chi con esorbitanze esagerate se lo rivendica a iperboliche compensi; truffatore chi spende una moneta falsa; truffatore chi vende merce falsificata; senza cuore chi mercanteggia sulla fame; senza testa chi coi bagordi insulta alla fame altrui e ai propri risparmi...

Card. Maffi.

**CHI PARLA COSÌ?..**

«E' ben vero che da 1900 anni le onde dell'odio e della calunnia si scagliano contro Colui che annuncia al mondo l'eterna verità; le bufere della persecuzione sembrano volerlo sommergere. Ma, non praevalerunt! Inconcuca e intatta la rocca di Pietro resiste all'assalto dei tempi. E anche ai giorni nostri risuona più potente che mai la voce del Sommo Pontefice che da quella rocca domina sui vasti mari agitati e la sua eco si ripercuote in milioni di cuori dei fedeli dell'orbe. Per il bene di tutti, per il male di nessuno, il Papa annuncia all'umanità attonita, la verità che proviene dal Cielo, addita le più sicure basi e i più sicuri pegni della salvezza; difende i fondamenti della dottrina cristiana e della cristiana morale; richiama tutti senza posa all'amore e al perdono ed anche le nazioni alla pace e alla concordia; protegge e difende con pari energia e forza l'autorità voluta da Dio e la giusta libertà morale; esigendo che i cardini dell'ordinamento giuridico e pacifico del mondo — che i popoli tanto desiderano — siano la giustizia e la carità, basi del benessere e della felicità d'ogni Stato cristiano».

Chi parla così?

Forse un predicatore di Quaresima?

No.

E' il Presidente della Repubblica austriaca, Miklas.

*Le inclinazioni e i costumi si possono insegnare come la geografia e la storia, delle quali sono molto più necessari alla nostra felicità.*

(Smiles).

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore.

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno